



Federazione Lavoratori Pubblici
e Funzioni Pubbliche
Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 45

Roma, 11 marzo 2008

Si trasmette rassegna stampa del 10 marzo.

Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)



***Federazione
Lavoratori Pubblici
e Funzioni Pubbliche***



**Rassegna Stampa
di LUNEDI' 10 MARZO 2008**

GIORNALI CONSULTATI:

IL SOLE 24 ORE

ITALIA OGGI

IL CORRIERE DELLA SERA

LA REPUBBLICA

**A cura di
Stefano D'Argento
con la collaborazione
della Segr. Generale FLP
e-mail: rassegnastampa@flp.it**

INDICE

Lunedì 10 MARZO 2008

IL SOLE 24 ORE

1. LO STATO SBORSA PIU' DEICOMUNI.....PAG.3
2. GLI OVER 50 INVESTONO IN PENSIONE INTEGRATIVA.....PAG.4
3. ENTRA IN CASA IL CALO DEI PREZZI.....PAG.5

ITALIA OGGI

4. ORIENTATORE, UNA BUSSOLA LAVORATIVA 99MILA EUROEROGATIPAG.6
5. SUL 730 IL CAF CAMBIA DESTINATARIO.....PAG.7
6. SCONTI DIPENDENTI.....PAG.8
7. ENTRO IL 17 MARZO PRIMO CONGUAGLIO PER IL TFR.....PAG.9
8. IN ARRIVO LA MAPPA DEI CONTROLLI.....PAG.10
9. BONUS LUCE PER FAMIGLIE.....PAG.11
10. ORIENTATORE, UNA BUSSOLA LAVORATIVA.....PAG.12
11. AFFIDO DEI FIGLI AI PAPA'PAG.13

IL CORRIERE DELLA SERA

12. STATO DIGITALE, RIVOLUZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....PAG.14
13. LA FORZA DEL CINEMA COME DIVULGATORE DI CULTURA.....PAG.16

QUOTIDIANO/PERIODICO

DATA

PAGINA

ARGOMENTO DI ATTUALITA'

IL SOLE 24 ORE

LUNEDÌ 10/03/2008

5

"PRIMO PIANO" LAVORO

Per funzionare lo Stato sborsa il doppio dei Comuni

Divario aumentato negli ultimi anni

L'evoluzione del pubblico impiego ha ignorato federalismo, produttività e riqualificazione della spesa. I tre temi che hanno dominato il dibattito di questi anni sulla riforma della Pubblica Amministrazione sono rimasti in una riforma costituzionale e un'infinità di leggi e provvedimenti, con le elezioni alle porte, tornano a occupare i capitoli dedicati alla P.a dai programmi dei partiti. Ma nella realtà dei numeri, di tutto questo

in larga parte inattuato è cosa nota, ma i numeri non lasciano dubbi. E non ci sono dubbi nemmeno sulle conseguenze di questo sistema ingessato.

I numeri, dunque, analizzando il rapporto tra la spesa pubblica gestita (cioè le competenze) e le uscite per il personale (cioè le risorse utilizzate per svolgere le competenze), si scopre che, fatta una spesa pubblica gestita, lo Stato dedica al personale una cifra pari a 53,5 nei Comuni questa incidenza si ferma al 27,6% e nelle Regioni si attesta ancora più in basso, al 14,6 per cento. Uno sbilanciamento enorme che, paradossalmente, negli anni del federalismo è anche peggiorato: quindici anni fa (quindi nel 1990-1994) nello Stato centrale il rapporto era inferiore di tre punti percentuali rispetto a oggi, e nei Comuni era superiore del 9 per cento. Certo, la differenza delle funzioni svolte dai diversi livelli di Governo conta, ma le differenze, e soprattutto il loro ampliamento proprio negli ultimi anni, sono un segnale inequivocabile.

Anche perché, a differenza di quanto accaduto per esempio in Spagna, il federalismo in salita italiana non ha spostato un dipendente pubblico dalle centrali periferie. E proprio il confronto con i Paesi europei denuncia tutte le inefficienze create da questa paralisi. Unioncamere

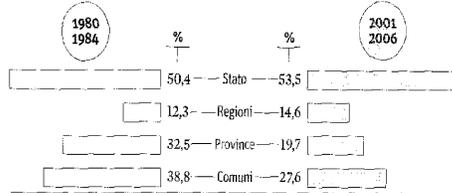
del Veneto propone come termini di paragone la Germania (principale partner economico dell'Italia) e la Spagna, dove si è verificato un processo di decentramento per qualche verso (ma non per i risultati) paragonabile al nostro. Bene se l'Italia raggiungesse le performance spagnole (misurate su indicatori come i dipendenti pubblici in rapporto alla popolazione o le spese fisse) riuscirebbe a risparmiare 14 miliardi di euro (lo 0,9% del Pil). Se non si accontentasse, e puntasse a eguagliare i tedeschi, i miliardi risparmiati sarebbero 27, cioè l'1,8% del Pil.

Ma se Atene piange, Sparta non ride, perché nemmeno gli enti territoriali sono il regno dell'efficienza. Anzi, i meccanismi di perequazione (che in sé, ovviamente, sono indispensabili in un mosaico di territori composto come quello italiano) hanno finito per alimentare l'inefficienza. Tra le 17 Regioni che guidano la graduatoria dei trasferimenti pro capite, sono nove quelle che hanno una spesa per il personale (sempre in rapporto alla popolazione) più alta della media, fino alle vertice occupate da Basilicata e Molise che, complici anche le dimensioni regionali ridotte, mostrano quoti di personale rispettivamente doppi e tripli rispetto alla media nazionale.

G.T.

Il peso degli stipendi

Rapporto fra spesa per i redditi del personale e spesa gestita



La geografia del pubblico impiego

I dipendenti pubblici e i dirigenti regionali in Italia

Regione	Dipendenti pubblici ogni 1.000 abitanti	Dirigenti regionali	
		Numero ogni 100 mila abitanti*	Retribuzione media annua*
Valle d'Aosta	76,2	-	-
Lazio	76,2	8,4	93.744
Trentino A. Adige	71,6	-	-
Molise	69,1	28,9	91.817
Friuli V. Giulia	68,9	-	-
Sardegna	65,9	-	-
Calabria	64,8	8,2	93.423
Basilicata	64,4	15,1	87.029
Liguria	62,2	5,7	78.704
Sicilia	60,4	-	-
Umbria	58,9	13,4	80.339
Abruzzo	58,7	9,3	81.346
Toscana	58,6	5	84.577
Campania	58,6	7,6	81.480
Puglia	55,3	2,7	70.049
Marche	55,2	5,5	89.825
Emilia Romagna	53,6	5,2	80.545
Piemonte	52,7	5,3	89.887
Veneto	48,5	4,6	84.614
Lombardia	43,9	3	110.623
Media nazionale	52,7	-	85.392

* Dati 2005. Le Regioni a Statuto speciale non sono considerabili.

L'inefficienza

Dati in euro pro capite

Trasferimenti dallo Stato
Spesa per il personale

Regione	Trasferimenti dallo Stato	Spesa per il personale
Basilicata	174	214
Molise	146	360
Umbria	145	66
Umbria	136	217
Calabria	127	163
Abruzzo	119	150
Campania	114	140
Puglia	110	105
Lazio	105	115
Marche	103	156
Toscana	101	85
Emilia Romagna	97	69
Veneto	94	62
Piemonte	94	105
Lombardia	65	52

Fonte: Unioncamere Veneto

ANALISI

Decentramento «bloccato»

di Massimo Bordignon

A quindici anni dall'inizio del decentramento e a sette dall'approvazione del Titolo V della Costituzione, il problema della corretta allocazione delle risorse tra diversi livelli di governo resta in larga misura discusso. In particolare, completamente inattuato rimane l'articolo 113, che avrebbe dovuto introdurre il "federalismo fiscale", cioè un sistema di finanziamento e di perequazione per i governi locali adeguato alle nuove funzioni attribuite.

Non si tratta di un tema marginale. Gli enti territoriali di governo gestiscono già più del 50% della spesa complessiva, cioè delle persone e interessi del debito pubblico più di quanto non faccia il governo centrale. E se il Titolo V venisse attuato nella sua interezza, i governi locali sarebbero responsabili di una fetta ancora maggiore di competenze (circa un altro 10% della spesa pubblica complessiva).

È dunque evidente che il problema del controllo e dell'efficiamento della spesa pubblica, centrale per lo sviluppo futuro del Paese, passa necessariamente anche di qua. All'interno di un sistema di coordinamento generale delle finanze pubbliche, che preveda anche sanzioni efficaci per i governi locali inadempienti, il federalismo fiscale può essere un elemento della soluzione, nel senso che i governi locali si finanziano maggiormente direttamente, avranno anche maggiore incentivi a spendere meglio e a controllare la spesa.

In barba alla nuova Costituzione, i governi che si sono succeduti negli ultimi anni hanno fatto ben poco su questo fronte. Il governo di centro destra ha in effetti ridotto gli spazi di autonomia degli enti locali, con il blocco delle addizionali e una lettura assistente dei patto di stabilità interno. Il governo di centro sinistra ha un po' migliorato la situazione, aumentando gli spazi di autonomia e introducendo sanzioni più efficaci in merito al controllo della spesa locale (prontamente in parte smantellate, in modo bipartisan, con il recente mid-proposal). Ma non è stato in grado di proporre ed portare avanti soluzioni globali soddisfacenti.

La ragione di queste difficoltà è che l'attuazione del federalismo fiscale pone in realtà due problemi congiunti. Quello del rapporto tra centro e periferia, cioè della distribuzione delle risorse tra lo stato centrale e i governi locali, è quello del rapporto tra territori, e in particolare della distribuzione delle risorse tra il Centro-nord e il Sud del paese. Come conferma la ricerca di Unioncamere Veneto, la spesa pubblica, in particolare per quanto riguarda l'impiego pubblico, si concentra al Sud, mentre le risorse per finanziare si trovano prevalentemente al Nord.

Il risultante conflitto distributivo è il frutto degli apparati creati di rinunciare al proprio potere. Ma pur con tutte le cautele del Cea, una soluzione ragionevole bisognerà trovarla. Il rischio altrimenti è che le zone più forti del Paese alla fine se ne vadano per fatti loro. Ce ne sono già le avvisaglie.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	LUNEDÌ 10/03/2008	5	ECONOMIA E IMPRESE

Stili di vita. Indagine sui trend dei «baby boomers», che sono un terzo della popolazione italiana

Gli over 50? Molto previdenti

Investono in polizze per la salute e per la pensione integrativa

PAGINA A CURA DI
Enrico Netti

Riescono a scrollarsi di dosso la sindrome da *baby boomers*, l'essere nati in quel periodo a cavallo tra il dopoguerra e i primissimi anni 60, andando in moto in città e in bicicletta nei weekend, cimentandosi in partite a calcetto, frequentando palestre e corsi di danza, non rinunciando, nonostante il fiatone, al doppio di tennis con gli amici. Tra i loro pensieri e inquietudini c'è il

LETTURE E GADGET DIGITALI

Gli ultracinquantenni dispongono in gran parte di buoni redditi: acquistano volentieri libri e prodotti tecnologici

timore di perdere il lavoro e quelle che si possono considerare le "normali" preoccupazioni legate alla salute.

Nel nostro Paese gli ultracinquantenni sono circa 20 milioni, quasi un italiano su tre. E il numero, secondo le previsioni dell'Istat, è destinato a crescere fino ad arrivare al 50% della popolazione nel 2035.

Di loro, dei loro stili di vita e di consumo, si parlerà giovedì

prossimo a Milano in occasione della presentazione della ricerca «Quali trend per gli over fifty», realizzata da Tomorrow in collaborazione con Beni Pubblici, e poi alla fine di novembre a Roma a «Overfifty», esposizione interamente dedicata a questo segmento della popolazione.

Gli ultracinquantenni, in genere, dispongono di un buon reddito. Perché, secondo la ricerca Tomorrow/Beni Pubblici che Il Sole 24 Ore anticipa, il 61% ritiene di appartenere alla classe media e un altro 12,2% alla classe medio-alta. Ma la generazione di *baby boomers* italiani è compresa tra due grandi responsabilità: verso i genitori e i figli. Un forte impegno sia economico che dal punto di vista psicologico. Una famiglia su sei, in media, aiuta i genitori o i figli che vivono da soli. A questo punto diviene quasi obbligatorio cautelarsi da quelli che possono essere gli imprevisti, sottoscrivendo una polizza sulla vita (36%), sulla casa (35,4%), un'assicurazione contro gli infortuni (22,8%), una polizza salute (18,2 per cento).

Sempre in quest'ottica di autotutela il 26% paga anche le rate per una pensione integrativa, un quarto deve fare i conti con il mutuo immobiliare, altri pagano le rate per gli acquisti effettuati fa-

cendo ricorso al credito al consumo. Una discreta quota ha inoltre pensato di sottoscrivere dei piani di accumulo personali o per il coniuge (33%) e per i figli (14 per cento). Senza dimenticare che c'è il nodo dei figli (4,6%), dopo la separazione o il divorzio con l'ex coniuge.

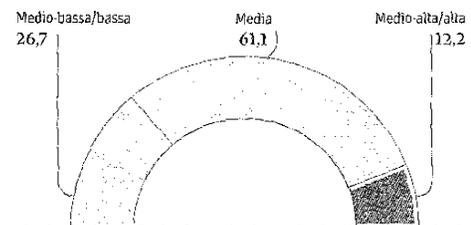
Fortunatamente non mancano i momenti di gratificazione legati alle occasioni di consumo. Oggi un over 50 acquista volentieri libri, praticamente tutti gadget tecnologici attirano il suo interesse e non disdegna capi d'abbigliamento, prodotti legati ai propri hobby e generi alimentari tipici e di qualità. Quando era più giovane, tra i 30 e i 40 anni vivendo forse in una maniera più edonistica, si autogratificava acquistando vestiti, prodotti hi-tech e automobili.

Un ruolo chiave nella caratterizzazione della loro quotidianità è appannaggio dei prodotti digitali, una sorta di *escamotage* per non farsi sopraffare dal gap generazionale nei confronti dei figli. Nel tempo libero circa un 8% utilizza personalmente la console dei videogame, attingendo a piene mani tra le novità che solo nell'ultimo anno sono state concepite non solo per i teenagers.

enrico.netti@ilssole24ore.com

Sopra la media

La classe sociale a cui ritengono di appartenere gli ultracinquantenni italiani, in percentuale



Voglia di gratificazione

Cosa acquistano più volentieri gli ultracinquantenni, risposte multiple

Prodotto	%	Prodotto	%
Libri	53,4	Mobilia/poltrane/letti	19,9
Prodotti tecnologici	49,2	Gioielli/orologi	19,4
Abbigliamento	41,8	Profumi/cosmetici	18,0
Automobili	33,0	Arredo della casa	16,6
Prodotti per hobby	30,8	Occhiali	12,2
Telefonia	30,1	Articoli sportivi	11,5
Spesa di tutti i giorni	25,7	Piccoli elettrodomestici	10,7
Prodotti alimentari tipici/di pregio	23,2	Grandi elettrodomestici	9,1
		Motocicli/scooter	8,0

Fonte: Tomorrow-Swg

INTERVISTA

Stefano Colombo

Publicis Italia

QUOTIDIANO/PERIODICO

DATA

PAGINA

ARGOMENTO DI ATTUALITA'

IL SOLE 24 ORE

LUNEDÌ
10/03/2008

14

ECONOMIA E IMPRESE

Entra in casa il calo dei prezzi

I ribassi più vistosi si registrano a Bologna (-3,4%) e a Verona (-3,2%)

Enrico Bronzo

Dopo un decennio di crescita dei prezzi immobiliari, si cominciano a intravedere segnali di raffreddamento. Le variazioni di domanda e offerta, secondo i dati dell'ultima rilevazione effettuata dal Centro studi di Tecnocasa - hanno comportato cali dei prezzi maggiori nelle grandi città (-1,5%), seguite dai capoluoghi di provincia (-0,9%) e dai comuni dell'hinterland (-0,8%).

Le grandi città hanno registrato variazioni di prezzi negative a eccezione di Torino, le cui quotazioni sono stabili, e di Palermo, che registra un

strato una migliore performance, con una crescita delle quotazioni dello 0,2%, «ma - spiega Fabiana Megliola, responsabile dell'Ufficio studi Tecnocasa - riteniamo che siamo ormai alla fase finale della loro corsa. Sono invece diminuite del 1,4% le quotazioni dei capoluoghi del Centro Italia e del 1,5% quelle dei capoluoghi del Nord Italia».

Sul fronte delle locazioni, invece, i canoni sono stabili in virtù della consistente offerta di immobili in locazione per la corsa al mattone avvenuta negli scorsi anni. Il rendimento immobiliare medio sul bilocale sale al 3,8% per il calo dei prezzi delle case.

Ora che le quotazioni iniziano a scendere, cambiano i comportamenti delle due parti del contratto, venditori e acquirenti.

I venditori si dividono in due categorie: coloro che non hanno necessità di vendere gli immobili a breve termine, e quindi restano fermi nella loro posizione, con la conseguenza che l'abitazione resta invenduta sul mercato per lungo tempo (soprattutto se il rapporto prezzo/qualità non è congruo) e coloro che invece, avendo necessità di realizzare la compravendita, dopo lunghe trattative, decidono di rivedere le loro richieste iniziali. Causando il calo dei prezzi.

Gli acquirenti invece dimostrano molta più difficoltà ad acquistare di quanto non avvenisse in passato. A soffrire in particolare sono coloro che si trovano nella necessità di accedere un mutuo a quasi totale copertura dell'acquisto; le famiglie monoreddito, i single, le giovani coppie (che mai come

AREA A CONFINI

I valori scendono di meno nei capoluoghi di provincia e nei Comuni dell'hinterland, mentre restano stabili i canoni d'affitto

cora un debole segnale di crescita (+1,5%). Tra le realtà con la diminuzione dei prezzi più sensibile si segnalano Bologna (-3,4%), Verona (-3,2%) e Bari (-3,0%). Per la prima volta in questo semestre si registrano segnali negativi anche a Milano (-1,1%) e Roma (-1,0%), i mercati immobiliari più importanti.

Considerando invece il 2007 nel suo complesso, oltre a Palermo e Torino anche Milano chiude con quotazioni in crescita. Un'analisi a livello di aree nelle grandi città ha evidenziato una migliore tenuta degli immobili posizionati nelle zone più centrali, rispetto a quelle periferiche e semi-centrali.

Le quotazioni per tipologia e ubicazione

BOLOGNA

Prezzi medi al metro quadro

	Centro (Marconi)	Semic. (Via Larga)	Perif. (Saffi)
Usato			
Signorile	3.700	2.800	2.600
Medio	3.300	2.400	2.300
Econom.	2.900	2.100	1.900
Nuovo			
Signorile	4.400	3.000	3.100
Medio	4.000	2.700	2.600
Econom.	3.800	2.400	2.200

NAPOLI

Prezzi medi al metro quadro

	Centro (Duomo)	Semic. (Carlo III)	Periferia (Bagnoli)
Usato			
Signorile	3.500	2.900	3.000
Medio	3.200	2.300	2.500
Econom.	1.800	1.600	2.200
Nuovo			
Signorile	4.500	3.100	3.300
Medio	3.200	2.800	2.800
Econom.	2.300	2.500	2.500

FIRENZE

Prezzi medi al metro quadro

	Centro (S. Croce)	Semic. (Belarivo)	Perif. (Isalitto)
Usato			
Signorile	4.000	3.900	3.100
Medio	3.500	3.650	2.800
Econom.	3.300	3.150	2.700
Nuovo			
Signorile	5.000	4.400	3.600
Medio	4.200	3.950	3.200
Econom.	3.700	3.600	3.000

ROMA

Prezzi medi al metro quadro

	Centro (Navona)	Semic. (Africano)	Perif. (T. Vegezia)
Usato			
Signor.	9.500	3.000	2.450
Medio	8.500	2.500	2.000
Econ.	N.d.	2.020	1.750
Nuovo			
Signor.	10.000	3.500	2.850
Medio	9.000	3.000	2.450
Econ.	N.d.	2.500	2.050

GENOVA

Prezzi medi al metro quadro

	Albato	Semic. (Oregina)	Perif. (Voltri)
Usato			
Signorile	4.000	2.700	2.500
Medio	3.500	2.400	2.200
Econom.	3.000	2.100	2.050
Nuovo			
Signorile	5.000	2.800	3.000
Medio	4.500	2.510	2.650
Econom.	4.000	2.350	2.350

PALERMO

Prezzi medi al metro quadro

	Centro (Marconi)	Semic. (V. Tasso)	Periferia (Da Vinci)
Usato			
Signor.	2.500	2.200	2.300
Medio	2.000	2.000	2.100
Econom.	1.800	1.800	1.600
Nuovo			
Signor.	3.000	2.700	2.500
Medio	2.500	2.400	2.200
Econom.	2.000	2.200	1.800

MILANO

Prezzi medi al metro quadro

	Centro (Berra)	Semic. (S. Siro)	Perif. (Cimiano)
Usato			
Signorile	7.500	3.200	3.000
Medio	7.000	2.700	2.650
Econom.	6.000	2.300	2.400
Nuovo			
Signorile	9.000	4.000	3.250
Medio	8.000	3.200	2.800
Econom.	7.000	2.700	2.600

TORINO

Prezzi medi al metro quadro

	Centro (Storico)	Semic. (Fabrizia)	Periferia (Lingotto)
Usato			
Signorile	3.800	2.200	2.100
Medio	2.700	2.000	1.700
Econom.	1.800	1.800	1.500
Nuovo			
Signorile	4.500	3.300	3.000
Medio	3.200	2.600	2.500
Econom.	2.200	2.400	1.900

Fonte: ufficio studi Tecnocasa

La metodologia dell'indagine

L'Ufficio studi Tecnocasa analizza il mercato immobiliare italiano da 14 anni. Sfruttando la capillarità delle agenzie del gruppo (oltre 3.200 in Italia solo per l'intermediazione immobiliare) è in grado di ottenere una base dati attendibile sulla quale effettuare

relativi al compravenduto nella propria zona. Poi l'Ufficio studi centrale (autore di questa nota, ndr) li elabora e li integra con interviste mirate che vengono realizzate per scalfare sia la fotografia del mercato locale sia un'analisi di più ampio respiro. Gli

competenza molto delimitate, hanno una conoscenza approfondita delle dinamiche del mercato locale ed effettuano rilevazioni secondo criteri ben precisi, affinché i dati siano il più possibile rappresentativi. Poi vengono effettuate due rilevazioni campali - ricorrenti al semestre

prezzi medi delle compravendite suddivisi per tipologia (signorile, medio ed economico) e per vastità dello stesso (usato e nuovo, dove per nuovo si intendono le nuove costruzioni e le ristrutturazioni). Il taglio considerato è compreso tra 80 e 100 mq. I prezzi sono espressi in euro al mq (friteso

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 10/03/2008	34	LAVORO

Inserimenti in servizi pubblici e privati per l'impiego. Utile una preparazione umanistica

Orientatore, una bussola lavorativa

Una figura che motiva e offre nuovi spunti professionali

DI LUIGI DELL'OLIO

Autare i candidati a costruire un percorso professionale e/o di carriera in linea con le proprie competenze e aspirazioni. Affiancare le agenzie per il lavoro nello screening del curriculum. Organizzare incontri di gruppo per far emergere potenzialità individuali e offrire spunti di nuove attività lavorative. Sono alcuni dei compiti ai quali può essere chiamato l'orientatore, una figura professionale in forte crescita, che può trovare lavoro presso atenei, centri per la formazione e società di consulenza, ma che in molti casi preferisce dedicarsi all'attività autonoma come consulente per una molteplicità di soggetti.

Dalle scelte formative alla costruzione di carriera
«L'orientatore», spiega Andrea Pettinelli, business development manager di Seltis, «fornisce alle persone un sostegno concreto nella costruzione di percorsi formativi e professionali che rispondano alle esigenze del singolo individuo, ponendo in relazione le sue capacità e inclinazioni con le caratteristiche del mercato del lavoro». Un lavoro che oggi viene svolto da diverse figure lavorative, anche se non sempre con l'approccio scientifico richiesto. La bravura o meno

Il profilo dell'orientatore		
Mansioni	Competenze richieste	Luoghi di lavoro
Ascolto della clientela, analisi dei bisogni	Conoscenze in campo psicologico, capacità di ascolto	Atenei e, più in generale, enti di formazione
Organizzazione di incontri singoli e di gruppo sui temi dell'orientamento professionale e formativo	Capacità di relazione, doti innate di empatia e di leadership	Centri per l'impiego, uffici informagiovani e agenzie per il lavoro
Definizione di un percorso di crescita individuale	Abilità motivazionali, capacità di ricerca e fidelizzazione della clientela	Attività autonoma al servizio di clienti aziendali, istituzionali e singole persone

dell'orientatore, quindi, non dipende tanto dal sentimento in cui verrà a trovare la persona che gli si rivolge, bensì dalla capacità di quest'ultima di raggiungere gli obiettivi prefissati e condivisi. L'attività di orientamento prevede diversi livelli di intervento che vanno dall'erogazione di informazioni al bilancio di competenze, dai corsi di tecniche di ricerca attiva del lavoro fino alla consulenza per l'autoimprenditoria. A seconda delle necessità, il processo orientativo si svolge attraverso incontri individuali, di gruppo e in forma mista. Per esempio, con un servizio collettivo di informazione periodica sulle attività lavorative presenti sul territorio e incontri personalizzati per aiutare a superare gli ostacoli che si presentano nella ricerca concreta di occupazione.

Conoscenza del mercato e capacità relazionali

L'attività di orientamento si svolge principalmente presso i servizi pubblici e privati per l'impiego, come i centri per l'impiego (ex uffici di collocamento), gli uffici informagiovani e i centri di orientamento che hanno sede all'interno degli atenei. Oltre che presso le agenzie per il lavoro, con expertise differenziate per la ricerca di figure junior o senior, specialistiche o trasversali. I bassi costi all'ingresso, hanno favorito negli ultimi anni l'impennata di consulenti autonomi, che forniscono il servizio a una platea variegata di aziende o direttamente ai candidati. In quest'ultimo caso, oltre alla conoscenza approfondita di un comparto professionale e delle opportunità occupazionali in un deter-

minato territorio, contano le capacità relazionali. Come per qualsiasi attività autonoma, è fondamentale infatti possedere una spiccata propensione di tipo commerciale, per cercare nuovi clienti e fidelizzare quelli esistenti. In genere, l'inquadramento contrattuale avviene a livello impiegatizio o di quadro primo livello. Nel caso dei lavoratori autonomi, invece, la retribuzione è legata alle proprie capacità, all'esperienza e al contesto in cui si opera. L'orientamento prestato al servizio di enti e istituzioni può rendere di più, rispetto alla consulenza individuale, dove le tariffe solitamente oscillano tra i 30 e i 50 euro all'ora, con punte più elevate nelle grandi città, e in generale, nei centri urbani che presentano un mercato del lavoro più dinamico.

Tra psicologia e motivazioni

Inoltre, a prescindere dalla modalità di svolgimento della professione, sono fondamentali le capacità di analisi e di creare empatia con la controparte: infatti l'orientatore deve supportare il cliente nell'assumersi la responsabilità del proprio percorso, attraverso un lavoro di consapevolezza, di incontro e di riconoscimento delle proprie convinzioni. Per questo motivo, è fondamentale che il professionista sappia analizzare i dati e interpretarli per trasformarli in indicazioni pratiche. L'orientatore deve essere anche in grado di studiare il mondo delle emozioni, orientando, favorendo o bloccando i percorsi di scelta e cercando di far sprigionare tutte le potenzialità del candidato. «Per intraprendere questa tipologia di carriera, prosegue Andrea Pettinelli, non è necessario possedere requisiti precisi, ma una formazione specifica, che possono avere i laureati in discipline umanistiche o sociali, come Scienze Politiche, Filosofia, Psicologia e Scienze della Comunicazione». Più ancora dell'iter scolastico, è importante l'esperienza maturata nel settore, che consente di accrescere la professionalità e stabilire contatti utili per la successiva ricerca di lavoro.

CORSI & MASTER

Business administration

Parte il 19 aprile il master in Business administration per profili tecnici, organizzato da Stogea in tre diversi corsi: Roma, Bologna e Lucca. Obiettivo del master è formare manager competenti nell'area dell'amministra-

Scienza dell'organizzazione

Impartire agli allievi un quadro critico compiuto delle ipotesi formulate dagli studi organizzativi. A questo punto il master Internazionale in scienza dell'Organizzazione da Ailun-Alta formazione manageriale a

GIORNO PER GIORNO

Martedì, 4 marzo

Commercialisti conciliatori
Dottori commercialisti, interlocutori naturali per svolgere l'attività di conciliatore. È l'obiettivo dell'Ungdccc, che vuole diffondere la conoscenza di questo strumento. Il risparmio per le

Giovedì, 6 marzo

Casse con le mani libere
Le casse di previdenza dei professionisti sono entri di diritto privato. Di conseguenza non devono sottostare ai provvedimenti che intaccano la loro autonomia di spesa. Non lascia

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 10/03/2008	11	FISCO

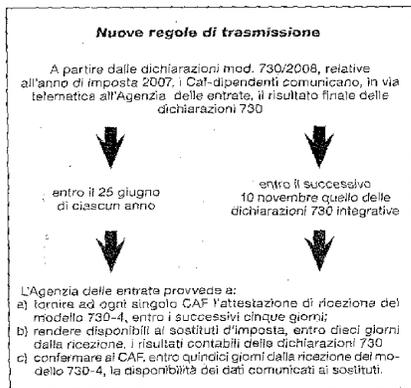
Parte la sperimentazione in 18 province italiane. Termine di consegna entro il 25 giugno

Sul 730 il caf cambia destinatario

Trasmissione all'Agenzia delle entrate e non al sostituto d'imposta

DI SERGIO MAZZEI

Cambio in corsa per i Caf dipendenti. Il risultato finale dei modelli 730 presentati ai centri di assistenza fiscale sarà inviato da questi ultimi all'Agenzia delle entrate, e non al sostituto di imposta come avveniva precedentemente. Il termine ultimo per l'invio è individuato in questo caso nel 25 giugno (prima 30 giugno) di ogni anno. Tempi più brevi anche per la consegna della dichiarazione al contribuente, che dovrà avvenire entro il 15 giugno, e per la trasmissione della stessa in anagrafe tributaria (25 giugno contro il precedente 31 luglio). Discorso analogo anche per i modelli integrativi che andranno consegnati alle Entrate entro il 10 novembre (prima 31 dicembre). Le modifiche al dialogo informativo e alla tempistica dei modelli 730 saranno operative esclusivamente nei confronti dei sostituti d'imposta con domicilio fiscale in alcune province che sono elencate nel sito dell'amministrazione finanziaria (www.agenzia-entrate.gov.it). Sono questi le modalità e termini di attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 16, commi 1, 2 e comma 4-bis del decreto 31/5/1999, n. 164 come modificato dal dm 7/5/2007, n. 63, in materia di trasmissione del risultato contabile delle dichiarazioni 730. Tale norma ha sostanzialmente variato le modalità di dialogo tra Caf e sostituti di imposta con riguardo ai risultati del 730. L'attuale e concomitante procedura ordinaria prevede infatti che il risultato della liquidazione dei Caf passi in via telematica all'Agenzia che successivamente la inoltrerà



al datore di lavoro.

Novità di dialogo telematico

Il regolamento 7 maggio 2007, numero 63, ha previsto che lo scambio dei dati relativi al risultato contabile della dichiarazione dei redditi, modello 730, venga effettuato attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate, nella considerazione che attualmente tutti i sostituti d'imposta utilizzano obbligatoriamente tali servizi, in maniera diretta o tramite intermediari. Sulla base delle nuove disposizioni i Caf dipendenti devono comunicare tramite il sistema entratel il risultato finale delle dichiarazioni (mod. 730-4) all'Agenzia delle entrate che

provvede a renderlo disponibile ai sostituti d'imposta. In sede di prima attuazione la revisione dei flussi informativi riguarda solo un limitato numero di province per le quali si rendono applicabili le nuove disposizioni. In particolare sono coinvolti nella sperimentazione i sostituti d'imposta aventi domicilio fiscale, al 31/12/2007, nelle province di Agrigento, Ascoli Piceno, Biella, Cosenza, Isernia, L'Aquila, Lecco, Livorno, Matera, Pordenone, Reggio Emilia, Rieti, Salerno, Sassari, Savona, Taranto, Terni e Verona. Per gli stessi motivi, da questa prima fase di attuazione sono esclusi i consulenti del lavoro, i dottori commercialisti e gli esperti contabili

Le scadenze

La comunicazione del risultato finale delle dichiarazioni 730 avverrà entro il prossimo 25 giugno di ogni anno all'Agenzia delle entrate, e solo per via telematica. La consegna del 730 al contribuente da parte del Caf dipendente avverrà, invece, entro il 15 giugno. Le dichiarazioni definite e complete saranno inviate alle Entrate da parte dei Caf dipendenti entro il 25 giugno. Tale data slitta al 10 novembre per le dichiarazioni integrative. L'Agenzia delle entrate ha predisposto un elenco provvisorio dei sostituti d'imposta interessati, sulla base dei dati in possesso dell'Anagrafe tributaria. Sul sito dell'amministrazione finanziaria a tale proposito è stata resa disponibile una funzione di ricerca che consente, attraverso l'indicazione del codice fiscale, di verificare se si è compresi nell'elenco provvisorio. I sostituti che sono presenti in tale elenco trasmettono, entro il 31 marzo 2008, un'apposita comunicazione, anche avvalendosi di un intermediario abilitato alla trasmissione telematica delle dichiarazioni. Nella comunicazione, da predisporre tramite i servizi telematici, occorre indicare l'utenza telematica (fisconline o entratel) del sostituto o l'intermediario presso cui devono essere resi disponibili i dati contabili dei mod. 730-4.

Le motivazioni del provvedimento

Il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 23/01/08, in particolare, prevede che lo scambio dei dati relativi al risultato contabile della dichiarazione dei redditi, mod.

730, venga effettuato attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate in maniera diretta o tramite intermediari. Sulla base delle nuove disposizioni i Caf dipendenti comunicano in via telematica il risultato finale delle dichiarazioni (mod. 730-4 e mod. 730-integrativo) all'Agenzia delle entrate che provvede a renderlo disponibile ai sostituti d'imposta. Il provvedimento, per l'appunto, definisce le modalità per una graduale attuazione delle disposizioni concernenti la revisione dei flussi informativi, individuando, a tal fine, un limitato numero di province per le quali si rendono applicabili le nuove disposizioni. L'introduzione di un nuovo flusso informativo, l'elevato numero di attori coinvolti, la mole dei dati trattati e la tempistica per l'attuazione dei vari adempimenti richiedono necessariamente, a ragione del fisco, una prima fase di attuazione, che consenta un graduale coinvolgimento dei sostituti d'imposta anche ai fini del monitoraggio delle eventuali criticità emerse nella fase di avvio, senza pregiudicare alle operazioni di conguaglio nei confronti dei lavoratori dipendenti.

Per i medesimi motivi, da questa prima fase di attuazione sono esclusi i consulenti del lavoro, i dottori commercialisti e gli esperti contabili che, a seguito delle disposizioni contenute nell'art. 3-bis, comma 10, e nell'art. 7-quinquies del d.l. n. 208 del 30 settembre 2005, convertito dalla legge n. 248 del 2/12/2005, possono prestare l'attività di assistenza fiscale per la presentazione del modello 730, disciplinata dall'art. 34, comma 4, del d.lgs. n. 241 del 1997.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 10/03/2008	10	LAVORO

Profondo restyling per le deduzioni da lavoro dipendente. Razionalizzate le informazioni

Sconti dipendenti dati in chiaro

Irap detrazioni per dipendenti in chiaro. Nel modello Irap 2008 profondo restyling alle deduzioni per lavoro dipendente. L'esame delle sezioni del modello di dichiarazione relativo al periodo d'imposta 2007, e in particolare della sezione XI dello stesso, evidenzia infatti l'opera di razionalizzazione, valevole per tutte le tipologie di contribuenti, delle deduzioni sui costi per lavoro dipendente previste dall'articolo 11 del dlgs n. 446/97.

Nella nuova sezione del modello (si veda il prospetto in pagina) all'interno dei vari righi, confluiranno tutte le deduzioni attualmente concesse dalla normativa in tema di lavoro dipendente. Non mancano anche le previsioni di informazioni che consentiranno all'Agenzia delle entrate di effettuare gli opportuni riscontri e controlli sull'importo e sulla spettanza delle deduzioni stesse. Procediamo con ordine alla disamina delle principali novità contenute in questa sezione del modello Irap 2008 prendendo a riferimento il modello delle società di capitali. Il primo rigo della nuova sezione è il rigo IQ105 nel quale i contribuenti dovranno indicare le retribuzioni e gli altri oneri e spese a carico del datore di lavoro relative ai dipendenti per i quali si fruisce di una o più deduzioni Irap. Naturalmente l'importo che verrà indicato in questo primo rigo, che di fatto è pari al costo del lavoro, costituirà il limite massimo per

Sez. XI Deduzioni per lavoro dipendente	Descrizione	Tipologia	Documentazione
IQ105	Retrocessione oneri e spese relative ai dipendenti per i quali si fruisce di una o più deduzioni Irap	Datore del lavoro	Decreto
IQ106	Contributi assistenziali	Dipendente	Decreto
IQ107	Contributi previdenziali ed assistenziali	Dipendente	Decreto
IQ108	Spese per agenzie di lavoro, di personale, con un limite di 10 mila euro annuo, crediti di imposta di cui al dlgs n. 446/97	Dipendente	Decreto
IQ109	Deduzione di 2.000 euro annui per il datore di lavoro	Dipendente	Decreto
IQ110	Deduzione "bonus" per lavoratori occupati nelle imprese a partecipazione paritetica	Dipendente	Decreto
IQ111	Ulteriori detrazioni per incrementi occupazionali	Dipendente	Decreto
IQ112	Spese per agenzie di lavoro, di personale, con un limite di 10 mila euro annuo, crediti di imposta di cui al dlgs n. 446/97	Dipendente	Decreto
IQ113	Spese per agenzie di lavoro, di personale, con un limite di 10 mila euro annuo, crediti di imposta di cui al dlgs n. 446/97	Dipendente	Decreto
IQ114	Spese per agenzie di lavoro, di personale, con un limite di 10 mila euro annuo, crediti di imposta di cui al dlgs n. 446/97	Dipendente	Decreto
IQ115	Spese per agenzie di lavoro, di personale, con un limite di 10 mila euro annuo, crediti di imposta di cui al dlgs n. 446/97	Dipendente	Decreto

poter usufruire di alcune delle deduzioni oggetto della presente sezione.

I righi IQ107 e IQ108 sono invece destinati ad accogliere le nuove deduzioni relative al cosiddetto cuneo fiscale. Nella colonna 1 comune ai due righi dovrà essere indicato il numero dei lavoratori dipendenti per i quali si usufruisce di almeno

una delle due deduzioni previste dal cuneo Irap ovvero: deduzione in misura forfettaria di 5 o 10 mila euro e deduzione per contributi assistenziali e previdenziali a carico del datore di lavoro. Anche in questo caso l'indicazione del numero dei dipendenti sul quale sono calcolate le deduzioni ha una precisa funzione di controllo

sulla corretta applicazione delle specifiche norme agevolative previste dalla Finanziaria 2007.

Nei successivi righi da IQ109 a IQ112 saranno invece riportati gli importi relativi alle deduzioni per:

le spese relative ad apprendisti, ai disabili, al personale impiegato tramite contratti di

formazione e lavoro e al personale addetto alla ricerca e sviluppo;

la deduzione di cui all'articolo 4-bis.1 dell'articolo 11 del dlgs 446/97 pari ad euro 2.000 per ciascun dipendente fino ad un massimo di cinque;

la deduzione per incrementi occupazionali di cui all'articolo 11, commi 4-quater, 4-quinquies e 4-sexies del dlgs 446/97.

Anche per questi righi della sezione è prevista una colonna per l'indicazione del numero dei dipendenti per i quali si fruisce di almeno una delle deduzioni sopra elencate.

Concludono la sezione i righi IQ113, IQ114 e IQ115 destinati alla determinazione definitiva dell'importo delle deduzioni per lavoro dipendente spettanti al soggetto passivo.

Nel rigo IQ113 dovrà infatti essere riportato l'importo complessivo delle deduzioni indicate nei precedenti righi della sezione mentre nel rigo IQ114 dovrà essere indicata l'ecedenza delle deduzioni riferite a ciascuno dei lavoratori dipendenti per i quali si fruisce di una o più deduzioni rispetto al limite massimo consentito rappresentato dal costo del lavoro sostenuto dal soggetto passivo.

Naturalmente l'importo complessivo delle deduzioni spettanti sarà costituito dalla differenza fra il totale delle deduzioni indicate e le eventuali eccedenze di cui al rigo IQ114 e verrà indicato al rigo IQ115.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 10/03/2008	33	LAVORO E PREVIDENZA

Ultimo appello per i datori di lavoro che vogliono sistemare le differenze relative al 2007

Il Fondo tesoreria chiama il tfr

Entro il 17 marzo si versa il primo conguaglio fissato dall'Inps

DI DANIELE CIRIOLI

Ultimo appello sul tfr maturato nel 2007 da versare al fondo di tesoreria statale. Scade il 17 marzo il termine per il «conguaglio» fissato dall'Inps nell'ambito delle operazioni annuali di natura contributiva. Entro tale data, i datori di lavoro interessati (con almeno 50 addetti al 31/12/06) possono sistemare le differenze, a debito o a credito, che si sono eventualmente determinate in virtù dei versamenti mensili effettuati durante l'anno passato. Le aziende che si sono costituite nel 2007 e che entro il 31 dicembre hanno raggiunto la soglia di 50 addetti, alla scadenza dovranno versare tutto il tfr maturato dai dipendenti e non destinato alla previdenza integrativa. Le medesime aziende, inoltre, entro fine mese (scadenza 31 marzo) devono presentare dichiarazione relativa alla ricorrenza dell'obbligo di versamento al fondo di tesoreria.

Lo smobilizzo del tfr. Dal 1° gennaio 2007 è in vigore la riforma della previdenza integrativa (dlgs n. 252/05) e la manovra sul tfr prevista dalla Finanziaria 2007. Con due novità: l'applicazione del principio del silenzio assenso sul destino del tfr dei lavoratori dipendenti; e lo smobilizzo (il tracollo forzoso) del tfr non destinato ai fondi pensione dei dipendenti di aziende con più di 49 addetti a favore di un fondo di tesoreria statale appositamente istituito (con finalità del tutto diverse da quelle previdenziali: per il finanziamento di investimenti in infrastrutture).

Le imprese hanno subito, per entrambe le novità, la privazione di una delle principali fonti di autofinanziamento: il tfr, per le quote maturate dal 2007. Nel primo caso (silenzio assenso e adesione ai fondi pensione) perché i lavoratori hanno optato a che il loro tfr finisse in un fondo pensione per la costruzione di una pensione di riserva e nella modalità obbligatoria

IL CONGUAGLIO DEL TFR	
Codici	Significato e/o utilizzabilità
RF01	Per recuperare nel quadro D del modello Dm 10 le quote di tfr trasferite in eccedenza rispetto al dovuto
M120	Per restituire nel quadro B/C del modello Dm 10 le eventuali misure compensative non spettanti, per effetto del recupero delle quote di tfr trasferite in eccesso (codice RF01)
M121	Per restituire nel quadro B/C del modello Dm 10 le eventuali misure compensative non spettanti, connesse alla previdenza complementare
CF02	Per regolarizzare nel quadro B/C del modello Dm 10 l'eventuale versamento effettuato in misura inferiore delle quote di tfr
TF11	Per recuperare nel quadro D del modello Dm 10 le misure compensative spettanti in relazione alle quote di tfr regolarizzate (codice CF02) destinate alla previdenza complementare
TF12	Per recuperare nel quadro D del modello Dm 10 le misure compensative spettanti in relazione alle quote di tfr regolarizzate (codice CF02) destinate al fondo tesoreria

Unico versamento per ditte costituite nel 2007

Le novità in materia di previdenza integrativa e smobilizzo del tfr (verso il fondo tesoreria) sono entrate in vigore, come detto, dal 1° gennaio 2007. Per le aziende che iniziano l'attività dopo il 31 dicembre 2006, gli obblighi nei riguardi del fondo di tesoreria scattano se, alla fine dell'anno solare (1° gennaio - 31 dicembre), la media dei dipendenti occupati raggiunge il limite dei 50 addetti (che è, come noto, la soglia minima che fa scattare l'obbligo allo smobilizzo del tfr). In tal caso, inoltre, le aziende sono tenute al versamento delle quote di tfr dovute anche per i mesi pregressi, a partire da quello di inizio dell'attività (ossia dall'assunzione dei lavoratori che maturato il trattamento di fine rapporto da versare al fondo tesoreria).

Le aziende neo-costituite, dunque, sono state esonerate dal versamento mensile delle quote di tfr al fondo tesoreria. In alternativa, devono effettuare il versamento di tutto quanto è dovuto (tutto il tfr maturato nel 2007) in sede di conguaglio di fine anno, maggiorando l'importo da versare del tasso di rivalutazione del 2,74% calcolato fino alla data di effettivo versamento. Ai fini del versamento, si seguono queste modalità:

- le aziende determinano l'importo delle somme dovute relativamente ai periodi pregressi dal mese di inizio attività al periodo di paga antecedente quello di versamento;

- indicano il relativo importo nei quadri «B/C» del modello Dm 10 con il codice «CF02»;

- determinano la maggiorazione del 2,74% rapportata al periodo intercorrente tra il mese di inizio attività (data assunzione dei lavoratori) e quello di versamento e indicheranno l'importo nei quadri «B/C» del Dm10 con il codice «CF11».

In corrispondenza dei predetti codici devono essere indicati solo il numero dei lavoratori interessati e il relativo importo; nessun dato deve essere indicato nei campi «giornate» e «retribuzioni». Nella stessa sede i datori di lavoro possono recuperare le misure compensative connesse alle quote versate al fondo di tesoreria.

A tal fine, dopo averne determinato la misura, devono indicare il relativo importo nel quadro «D» del Dm 10 con il codice «TF12».

Ai fini della compilazione del flusso EMens, gli importi oggetto di versamento vanno indicati nell'elemento «ImportoCorrente» e «Importo-Pgresso» di «Contribuzione».

Ultimo adempimento per queste aziende è la dichiarazione all'Inps. Le aziende che, al 31 dicembre 2007, hanno raggiunto il limite dei 50 addetti, devono trasmettere un'apposita dichiarazione entro il termine di trasmissione della denuncia Dm 10 relativa al mese di febbraio 2008, quindi entro il 31 marzo 2008.

Il recupero dei versamenti in misura superiore. I datori di lavoro che, per inesatta determinazione delle quote di tfr complessivamente trasferite, hanno versato somme in eccedenza rispetto al dovuto, possono provvedere al relativo recupero, in occasione (entro) dei versamenti contributivi da fare il 17 marzo 2008 (relativi al mese di febbraio e comprensivi del conguaglio contributivo).

A tal fine, devono operare nel seguente modo:

- devono determinare l'ammontare delle somme eccedenti;

- e devono indicare l'importo da recuperare nel quadro «D» del modello Dm10 con il codice «RF01».

Per effetto di tale recupero, in talune ipotesi, le aziende potrebbero trovarsi nella condizione di dover restituire quote delle misure compensative già fruite in relazione alle somme in precedenza versate. In tali evenienze, i datori di lavoro:

- dovranno determinare l'ammontare della misura compensativa fruita in eccedenza in relazione al recupero effettuato;

- e indicare l'importo da restituire nei quadri «B/C» del Dm10 con il codice di nuova istituzione «M120».

Per l'eventuale restituzione di misure compensative connesse alla previdenza complementare, i datori di lavoro provvederanno a indicarne il relativo importo con il codice di nuova istituzione del quadro «B/C» «M121». In corrispondenza dei predetti codici devono essere indicati solo il numero dei lavoratori interessati e il relativo importo; nessun dato deve essere indicato nei campi «giornate» o «retribuzioni». Per la compilazione del flusso EMens, l'importo recuperato con il codice «RF01» deve essere indicato nell'elemento «Recupero-Contribuzione» di «Prestazione».

La regolarizzazione delle somme non versate. Le aziende che hanno complessivamente versato al fondo tesoreria quote di tfr

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 10/03/2008	33	LAVORO E PREVIDENZA

Dal ministero della salute il primo monitoraggio nazionale sugli accessi in azienda

In arrivo la mappa dei controlli

Le imprese strette tra oneri amministrativi e costi di gestione

DI CRISTINA BARTELLI

Sui controlli in tema di sicurezza sul lavoro ogni regione fa da sé, almeno finora. E in arrivo, infatti, la prima ricognizione nazionale a cura del ministero della salute su tutta l'attività ispettiva, formativa e sanzionatoria che le Asl compiono presso le aziende in Italia. Un progetto avviato nel 2006 e che ora è in fase di validazione dei risultati. *ItaliaOggiSette* è in grado di anticipare quello che la regione Lombardia ha messo in atto nell'ultimo anno sul tema controlli. E il fronte secondo le intenzioni del ministero del lavoro è destinato a diventare caldo, se nel patto per la salute, collegato al Testo unico, i controlli annuali effettuati dalle Asl passeranno da 75 mila a 250 mila.

Sull'argomento vigilanza esiste una frammentazione di autorità e di metodologie, «almeno 13 enti dai Nas agli ispettori del lavoro possono intervenire in azienda senza alcun tipo di coordinamento o di differenza di metodologia», raccontano da Confapi.

I dati Lombardia. Le regioni hanno inviato al ministero della salute una scheda anagrafica con le singole voci sul mondo controlli sicurezza del lavoro. Una ricognizione, la prima, totale su tutti gli interventi che le Asl

Per una pmi i costi per la sicurezza arrivano al 10% del fatturato

compiono presso le aziende. Nel 2007 in Lombardia, per esempio, sono state controllate 696.791 aziende

CATEGORIA DI COSTO	ANNO DI RIFERIMENTO			
	2003		2005	
	Costo (mln di €)	Incidenza sul PIL	Costo (mln di €)	Incidenza sul PIL
Assicurativo	11.757	0,87%	11.750	0,82%
Prevenzionale	12.055	1,01%	14.377	1,02%
Contribuzioni non assicurative	19.073	1,41%	19.308	1,36%
TOTALE	44.465	3,29%	45.445	3,21%

La mancata sicurezza costa 45 miliardi €

La mancata sicurezza sul lavoro costa 45 miliardi di euro l'anno. Le voci di questa cifra sono ripartite in un costo assicurativo per le imprese pari a 12 miliardi di euro, di prevenzione, 14,3 mld, e un costo non assicurativo pari a 19,3 mld in cui sono ricompresi il costo che resta a carico della vittima dell'infortunio e a carico dell'economia nel suo complesso. A fare i conti economici della sicurezza sul lavoro è Gianfranco Ortolani, coordinatore delle statistiche dell'Inail. «In quel valore di 45 mld di euro», spiega a *ItaliaOggiSette* Ortolani, bisogna conteggiare una serie di voci tra cui appunto il costo della prevenzione, il costo non assicurativo, e poi il costo indiretto, una voce in cui far rientrare quello che resta a carico della vittima e i danni all'economia nel suo complesso.

L'Inail ha messo sotto osservazione il costo sociale degli infortuni dal 1991 e il trend, conferma Ortolani a una cifra che fece scalpore: «Nel 1992 arrivammo a una cifra che fece scalpore: 43 mila miliardi di lire; nel '96 si passò a 55 mila miliardi di lire. Abbia-

Controlli frammentati: fino a 12 enti diversi anche per le stesse verifiche

mo rifatto i conti, nuovamente nel 2005, sui dati 2003 è il risultato fu di 45 miliardi di euro per arrivare ora alla cifra di 46 miliardi». Nei criteri di computo nelle ultime due edizioni sono stati inseriti anche i dati sugli infortuni in itinere e i lavoratori in nero, stimati nella cifra di 4 milioni dall'istituto assicurativo. Ma Ortolani stima anche il valore delle malattie professionali per il sistema: «È una cifra che si

aggira intorno agli 8 miliardi di euro». Secondo i dati dell'Annull (Associazione invalidi e mutilati sul lavoro), poi, l'impatto degli infortuni non mortali sul lavoro ha un peso sul prodotto interno lordo delle singole regioni. A livello nazionale questo valore si aggira intorno all'1,59% del pil. A livello di governi locali è la Campania che registra la percentuale più ampia con il 2,94% del rapporto, seguita dal Lazio, 2,80%, la Sicilia, 2,45%, la Calabria, 2,24% e la Lombardia, 1,93%. La percentuale più bassa appartiene all'Emilia Romagna, 0,97% e al Trentino-Alto Adige, 1,01.

Quanto pesano gli infortuni sul pil delle regioni

costi amministrativi», elencano da Confapi. Per i consulenti del lavoro poi questi costi possono anche arrivare al 20%. «La spesa in investimenti tecnologici e impianti di nuova generazione può arrivare a incidere sul 20% della produzione aziendale», riflette Pietro Panzetta, consigliere nazionale consulenti del lavoro.

Non si sbilancia in stime Manuale Brunati della Cna: «È difficilissimo fornire delle percentuali perché ogni settore produttivo ha delle caratteristiche proprie. La legge 123 ha richiesto di determinare proprio le voci di costi sicurezza, renderli trasparenti, ma questa norma non è diventata ancora una realtà, manca la fase applicativa delle circolari», osserva Brunati e continua: «Certo che se aumentano gli adempimenti e l'apparato sanzionatorio, per forza aumenterà il costo che l'impresa deve affrontare».

Spostandosi poi sul fronte amministrativo ci sono altre voci da tenere in considerazione. «Le principali voci di spesa sono rappresentate dalla valutazione dei rischi effettuata in ragione della grandezza dell'impresa e dei rischi contenuti. Il costo a ogni modo non è mai meno di 500-1.000 euro e a questo si aggiunge la spesa per il medico competente che oscilla tra i 100-200 euro a dipendente», calcola il consigliere dei consulenti del lavoro. E il riflesso del peso burocratico della sicurezza sul lavoro non si abbatte solo dal punto di vista dei costi. «Finora l'impostazione normativa in Italia ha fatto però sugli adempimenti burocratici poco o per nulla efficaci per la prevenzione. Bisogna passare

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 10/03/2008	31	LAVORO E PREVIDENZA

L'Autorità dell'energia approverà a giorni le agevolazioni per le famiglie più bisognose

Bonus luce ai blocchi di partenza

Detrazioni fino al 20% per i redditi fino a 7.500 euro

DI SAVERIO NONNO

Detrazioni in bolletta fino a 120 euro per le famiglie più povere e numerose. La tariffa sociale sulla bolletta elettrica a sostegno dei redditi più bassi sarà del 20% e potranno avvaltersene i nuclei familiari più numerosi. Lo ha annunciato l'Autorità per l'energia elettrica e il gas a seguito dell'ultimo incontro con il ministero per lo sviluppo economico tenutosi dopo la consultazione degli ultimi mesi. Come anticipato dal presidente Alessandro Ortis (intervistato su *ItaliaOggi* Sette del 7 gennaio), tra i primi provvedimenti più urgenti del 2008 era attesa la revisione della «tutela sociale» nel mercato elettrico. Le agevolazioni riguarderanno anche i malati che utilizzano apparecchiature salvavita ad alto consumo di energia elettrica. A regime il meccanismo di tutela sociale, potrà riguardare circa 5 milioni di famiglie. Perché questo strumento sia operativo ci vorrà ancora

Aiuti per apparecchi sanitari ad alto consumo di energia

un'ultima messa a punto, spiegano dall'Authority, ma il bonus per il 2008 potrà essere corrisposto retroattivamente con decorrenza dal 1° gennaio di quest'anno.

Chi ne beneficia
I possibili beneficiari dell'agevolazione saranno ol-

La famiglia tipo

- Famiglia composta da 4 persone
- Somma dei redditi annui: 25mila euro
- Nel nucleo, in presenza di figli minori, entrambi i genitori (o l'unico genitore se il nucleo è composto esclusivamente dall'unico genitore e dai suoi figli) hanno svolto attività di lavoro o di impresa per almeno sei mesi nell'anno in cui sono stati prodotti i redditi qui dichiarati
- Canone annuale della locazione, previsto dal contratto: 14.400 euro
- Valore Isee (Indicatore di Situazione Economica Equivalente, che permette di misurare la condizione economica delle famiglie): 7456,93 euro

Fonte: calcolo effettuato su www.irsps.it



Certificati verdi, Ue in ordine sparso

Sui certificati verdi ogni stato farà a modo suo. I Guaranty of Origin (GoO, da cui si evince la provenienza dell'energia da fonte rinnovabile) potranno inoltre essere trasferiti solo a livello di stati membri, a condizione che lo stato venditore abbia raggiunto i propri target. Questo vorrà dire che ogni Stato potrà continuare a usare i propri sistemi incentivanti e, in Italia, il conto energia non subirà modifiche. Di questo si è discusso durante il secondo meeting del Npvva (Network of national PV associations, promosso da assolare) a Berlino, dove si è parlato delle prossime azioni e su quale sarà la versione definitiva del position paper da presentare a Bruxelles. Non è passata la proposta di armonizzazione dei sistemi incentivanti e dei certificati verdi. Un'ulteriore spinta al fotovoltaico e all'uso di energia rinnovabile è stata data dall'obbligo di connettere prioritariamente l'energia rinnovabile alla rete e di usarla per le nuove costruzioni. Anche a livello Ue, come in Italia con la nuova Finanziaria, viene introdotto il concetto di semplificazione burocratica chiedendo ai paesi membri di adottare leggi più semplici e trasparenti e, nel contempo, migliorare l'informazione e la formazione a favore del mercato dell'energia rinnovabile. Tra gli aspetti da chiarire c'è il funzionamento del sistema di trasferimento dei Guaranty of Origin tra gli

Stati Membri e le penalità per chi non raggiunge il proprio target. È necessaria secondo l'Associazione nazionale solare italiana, l'introduzione dei "binding intermediate targets", dei target intermedi che lo Stato membro deve raggiungere per non avere penalità, da qui al 2020 (per l'Italia il 17% dei consumi nazionali finali da fonti rinnovabili). Sul fronte nazionale, le aziende del settore lamentano la mancata applicazione dell'art. 55 della Finanziaria 2008 sulla «armonizzazione delle funzioni dello Stato e delle regioni in materia di fonti rinnovabili, nel quale si cita che il governo «stabilisce con proprio decreto la ripartizione fra le regioni... della quota minima di incremento dell'energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili necessaria per raggiungere l'obiettivo del 25% del consumo interno lordo entro il 2012... entro i successivi 90 giorni le regioni... adeguano i propri piani». In caso contrario, il Governo invia un motivato richiamo a provvedere e quindi, in caso di ulteriore inadempimento nei sei mesi successivi all'invio del richiamo, provvede entro i successivi sei mesi. Cosa che non sta accadendo.

Mercato libero noto a 21 milioni di famiglie (il 70%)

già elettrica e il gas attraverso un sondaggio commissionato a un istituto specializzato durante il mese di novembre 2007. Più dei 2/3 del campione intervistato (2.500 interpellati) aveva conoscenza della liberalizzazione dopo cinque mesi di apertura del mercato elettrico, scattata il 1° luglio dello scorso anno.

Piccole, medie e grandi imprese (l'86%) sanno che il mercato per i clienti non domestici (imprese, partite iva) è liberalizzato già dal 2004. Il 7% delle famiglie e l'8% delle aziende si è detto «propenso a cambiare nei prossimi mesi», dichiarando che «certamente o probabilmente non continueranno ad usare l'attuale fornitore», precisa la nota dell'Authority. Nota dolente la

piena conoscenza dei diritti a tutela della continuità ed efficienza della fornitura, di cui non molti sanno. Per esempio, per quanto riguarda gli indennizzi automatici nel caso di mancato rispetto degli standard di qualità commerciale da parte del fornitore (tem-

pi massimi per attivazioni o disattivazioni, preventivi, esecuzione lavori ecc.), si scopre che solo il 19% dei clienti li conosce, sia nel caso delle famiglie che delle aziende, mentre il 43 e il 40% dichiara di essersi accorto che una volta all'anno, assieme alla bolletta, vengono comunicate alcune informazioni sulla qualità del servizio. Sul versante della qualità tecnica del servizio (continuità della fornitura, numero e durata delle interruzioni) il livello di soddisfazione per i clienti domestici è dell'89%, mentre per

Anche il pannello ha il suo antifurto

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 10/03/2008	34	LAVORO E PREVIDENZA

Inserimenti in servizi pubblici e privati per l'impiego. Utile una preparazione umanistica

Orientatore, una bussola lavorativa

Una figura che motiva e offre nuovi spunti professionali

DI LUIGI DELL'OLIO

Autare i candidati a costruire un percorso professionale e/o di carriera in linea con le proprie competenze e aspirazioni. Affiancare le agenzie per il lavoro nello screening dei curricula. Organizzare incontri di gruppo per far emergere potenzialità individuali e offrire spunti di nuove attività lavorative. Sono alcuni dei compiti ai quali può essere chiamato l'orientatore, una figura professionale in forte crescita, che può trovare lavoro presso atenei, centri per la formazione e società di consulenza, ma che in molti casi preferisce dedicarsi all'attività autonoma come consulente per una molteplicità di soggetti.

Dalle scelte formative alla costruzione di carriera
«L'orientatore», spiega Andrea Pettinelli, business development manager di Seltis, «fornisce alle persone un sostegno concreto nella costruzione di percorsi formativi e professionali che rispondano alle esigenze del singolo individuo, ponendo in relazione le sue capacità e inclinazioni con le caratteristiche del mercato del lavoro». Un lavoro che oggi viene svolto da diverse figure lavorative, anche se non sempre con l'approccio scientifico richiesto. La bravura o meno

Il profilo dell'orientatore		
Mansioni	Competenze richieste	Luoghi di lavoro
Ascolto della clientela, analisi dei bisogni	Conoscenze in campo psicologico, capacità di ascolto	Atenei e, più in generale, enti di formazione
Organizzazione di incontri singoli e di gruppo sui temi dell'orientamento professionale e formativo	Capacità di relazione, doti innate di empatia e di leadership	Centri per l'impiego, uffici informagiovani e agenzie per il lavoro
Definizione di un percorso di crescita individuale	Abilità motivazionali, capacità di ricerca e fidelizzazione della clientela	Attività autonoma al servizio di clienti aziendali, istituzionali e singole persone

dell'orientatore, quindi, non dipende tanto dal sentiment in cui verrà a trovare la persona che gli si rivolge, bensì dalla capacità di quest'ultima di raggiungere gli obiettivi prefissati e condivisi. L'attività di orientamento prevede diversi livelli di intervento che vanno dall'erogazione di informazioni al bilancio di competenze, dai corsi di tecniche di ricerca attiva del lavoro fino alla consulenza per l'autoimprenditoria. A seconda delle necessità, il processo orientativo si svolge attraverso incontri individuali, di gruppo o in forma mista. Per esempio, con un servizio collettivo di informazione periodica sulle attività lavorative presenti sul territorio e incontri personalizzati per aiutare a superare gli ostacoli che si presentano nella ricerca concreta di occupazione.

Conoscenza del mercato e capacità relazionali

L'attività di orientamento si svolge principalmente presso i servizi pubblici e privati per l'impiego, come i centri per l'impiego (ex uffici di collocamento), gli uffici informagiovani e i centri di orientamento che hanno sede all'interno degli atenei. Oltre che presso le agenzie per il lavoro, con expertise differenziate per la ricerca di figure junior o senior, specialistiche o trasversali. I bassi costi all'ingresso, hanno favorito negli ultimi anni l'impenna di consulenti autonomi, che forniscono il servizio a una platea variegata di aziende o direttamente ai candidati. In quest'ultimo caso, oltre alla conoscenza approfondita di un comparto professionale e delle opportunità occupazionali in un deter-

minato territorio, contano le capacità relazionali. Come per qualsiasi attività autonoma, è fondamentale infatti possedere una spiccata propensione di tipo commerciale, per cercare nuovi clienti e fidelizzare quelli esistenti. In genere, l'inquadramento contrattuale avviene a livello impiegatizio o di quadro primo livello. Nel caso dei lavoratori autonomi, invece, la retribuzione è legata alle proprie capacità, all'esperienza e al contesto in cui si opera. L'orientamento prestato al servizio di enti e istituzioni può rendere di più, rispetto alla consulenza individuale, dove le tariffe solitamente oscillano tra i 30 e i 50 euro all'ora, con punte più elevate nelle grandi città, e in generale, nei centri urbani che presentano un mercato del lavoro più dinamico.

Tra psicologia e motivazioni

Inoltre, a prescindere dalla modalità di svolgimento della professione, sono fondamentali le capacità di analisi e di creare empatia con la controparte: infatti l'orientatore deve supportare il cliente nell'assumersi la responsabilità del proprio percorso, attraverso un lavoro di consapevolezza, di incontro e di riconoscimento delle proprie convinzioni. Per questo motivo, è fondamentale che il professionista sappia analizzare i dati e interpretarli per trasformarli in indicazioni pratiche. L'orientatore deve essere anche in grado di studiare il mondo delle emozioni, orientano, favoriscono o bloccano i percorsi di scelta e cercano di far sprigionare tutte le potenzialità del candidato. «Per intraprendere questa tipologia di carriera, prosegue Andrea Pettinelli, non è necessario possedere requisiti precisi, ma una formazione specifica, che possono avere i laureati in discipline umanistiche o sociali, come Scienze Politiche, Filosofia, Psicologia e Scienze della Comunicazione». Più ancora dell'iter scolastico, è importante l'esperienza maturata nel settore, che consente di accrescere la professionalità e stabilire contatti utili per la successiva ricerca di lavoro.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 10/03/2008	12	LAVORO E

Un primo bilancio dei due anni di applicazione della legge n. 54/06 nei tribunali italiani

Affido dei figli, papà alla riscossa

Attribuzione esclusiva in casi rari. Lievitano i ricorsi in appello

DI SILVANA SATURNO

Padri separati più tutelati dalla legge, ma anche con un surplus di scartoffie sulle scrivanie dei giudici di famiglia e dei minori. Nel 2007, a causa dei ricorsi sull'affido, il carico in Corte d'appello è aumentato almeno del 10% in molti distretti. Da Firenze a Cagliari, da Venezia a Catania, da Bologna a Messina. Con una necessità di lavoro aggiuntivo nella fase «istruttoria» (i figli over 12, per esempio, ora devono essere obbligatoriamente sentiti) e spesso di un allungamento dei tempi per le decisioni finali. E quanto emerge da una lettura delle relazioni dei presidenti delle Corti d'appello per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2008. Nelle quali salta all'occhio un altro dato, positivo però: l'attribuzione dei figli a entrambi i genitori, a due anni dall'entrata in vigore della legge n. 54/06, è ormai la scelta preponderante nei tribunali italiani. A Perugia, per esempio, nel 2007 si è raggiunta quota 90%, invertendo totalmente, anzi superando, l'ultimo dato Istat disponibile sull'affido dei figli, fermo al 2005: affido esclusivo alla madre nell'80,7% delle separazioni e nell'82,7% dei divorzi (statistica 26 giugno 2007).



Corti d'appello e tribunali dei minorenni in affanno

Più ricorsi e reclami, istruttorie più articolate, interpretazioni normative contrastanti: è lo scotto pagato dai giudici in questi primi due anni di applicazione della legge. La necessità di sentire i figli ultradodicesenni, quella di disciplinare più in det-

Impennata di reclami sull'affido nel 2007

Corte d'appello

I primi effetti sul contenzioso nei tribunali ordinari di primo grado (separazioni e divorzi), nei tribunali dei minorenni (coppie di fatto) e nei procedimenti d'appello su famiglia e minori*

Si è registrato un aumento dei ricorsi per la modifica delle condizioni di separazione a causa dell'affido (art. 710 c.p.c.)

Fasi processuali più complicate (in particolare quella iniziale davanti al presidente del tribunale), anche se ciò consente ai giudici «verifiche più approfondite della concreta realtà socio-familiare»

Tribunale dei minorenni con nuovi problemi procedurali e di istruttoria a causa delle nuove competenze (affidamento figli coppie di fatto e decisioni sul mantenimento)

Firenze

Venezia

Boom di reclami in appello contro le ordinanze presidenziali sull'affidamento (708, comma 4 previsto dalla legge sull'affido), ormai preponderanti rispetto alle modificazioni delle condizioni di separazione o divorzio

Bologna

Aumento presso il tribunale dei minorenni dell'8,2% dei ricorsi per la potestà dei figli naturali (317-bis c.p.c.), da far risalire però all'aumento delle convivenze Pesante aggravio per la giustizia minorile seguente alle nuove competenze sull'affido: necessità di istruttorie più complesse dopo la legge n. 54/06 e procedure da adeguare

I tempi per le decisioni finali in tali casi si sono molto rallentati

Roma

Aumento del 10% dei ricorsi per la modifica delle condizioni di separazione e divorzio, in seguito alla nuova normativa

Presso il tribunale dei minorenni è complessivamente aumentata la pendenza dei procedimenti civili e sono in continua crescita quelli in materia di potestà genitoriale

In appello notevole aumento delle pendenze (da 977 a 1037) conseguente alla legge n. 54/06 sull'affido

Messina

Sovraccarico di lavoro per i giudici d'appello chiamati a pronunciarsi sui nuovi reclami (708, comma 4 c.p.c. introdotto dalla legge sull'affido) contro le ordinanze presidenziali con i provvedimenti sui figli

Notevoli difficoltà interpretative e applicative conseguenti alla legge

Caltanissetta

In appello +80% nella sopravvenienza di separazioni e divorzi. Tasso di smaltimento delle cause calato dal 51 al 35% del carico di lavoro: l'incremento è in parte attribuito all'aumento dei reclami introdotti dalla legge sull'affido condiviso (708, comma 4)

Lievita l'attività istruttoria legata ai reclami, anche per l'obbligo di sentire i figli minori

Palermo

Dilatazione dei calendari di udienza per effetto delle riforme al processo civile e alla legge sull'affido.

Ampliamento della fase presidenziale, dove devono essere sentiti minori o essere acquisite anche d'ufficio prove e/o informazioni utili

Parte consistente dell'attività giurisdizionale ha riguardato: ordinanze presidenziali, reclami in Corte d'appello ma anche violazioni delle responsabilità genitoriali

Catania

Lavoro supplementare per i giudici ordinari di primo e secondo grado: nel primo caso, per i problemi interpretativi sorti con le prime applicazioni della legge; nel secondo, in seguito ai reclami in Corte d'appello e alla necessità di istruttorie

Ancora scarse

civile (art. 2 legge sull'affido); e la possibilità di fare ricorso per modificare i provvedimenti di separazione e divorzio «conclusi», chiedendo l'applicazione della legge sull'affido condiviso anche per decisioni precedenti alla legge (art. 4 della legge 54/06 che estende l'applicazione dell'art. 710 c.p.c.).

«Una conflittualità prevedibile», commenta Annamaria Bernardini De Pace, avvocato esperto di diritto di famiglia, «è spesso inutile, perché la maggior parte dei reclami in Corte d'appello viene rigettata». Secondo Bernardini De Pace la legge rimane «inadatta rispetto al nostro sistema di giustizia e rischia di far generare contrasti per questioni, economiche e non, che prima erano affrontate con semplicità e maggiore certezza e che ora possono, nei casi più gravi, far protrarre rapporti di forza dell'ex coppia a scapito del coniuge più debole e naturalmente dei figli».

Di diverso avviso Giorgio Ceccarelli, presidente dell'Associazione figli negati e fondatore del movimento pacifista «Arnata dei padri» che il 16 marzo marcerà al secondo raduno mondiale dei papà separati (Daddy's Pride) organizzato in collaborazione con la Maratona di Roma, «è vero che esistono padri che non rispettano i propri doveri, ma è altrettanto vero che ne esistono altri ai quali non è consentito essere genitori, che talvolta non riescono a trattenerne un figlio nello stesso paese in cui vivono. La legge 54/2006 è una conquista di civiltà frutto delle battaglie di milioni di questi genitori». Ceccarelli esprime

A Perugia nel 90% dei casi l'affido va a entrambi.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL CORRIERE DELLA SERA	LUNEDÌ 10/03/2008	8	LAVORO

Focus Pubblica amministrazione

Il risparmio L'abolizione di tonnellate di documenti cartacei

Lo spreco Senza un piano globale finanziamenti inutili

Stato digitale, rivoluzione a metà

Burocrazia, fisco, sanità Vantaggi e occasioni mancate

Con la campagna elettorale si riparla di e-government, cioè di informatizzare la pubblica amministrazione per spendere meno, semplificare la burocrazia e dare servizi migliori ai cittadini. In particolare il leader del Pdl Silvio Berlusconi, quando gli viene chiesto con quali tagli di spesa pubblica finanzierà la riduzione fiscale, risponde: con iniezioni di Stato digitale. Orvero il rimedio meno impopolare tra quelli possibili. In realtà l'e-government non sembra dare benefici percepibili (e neppure risparmi) quando si limita a spalmare computer su strutture vecchie. Anzi: se usato male può far spendere di più. Mentre funziona, e molto bene, quando si accompagna alla riorganizzazione: ma proprio qui incontra gli ostacoli maggiori.

Il registro digitale delle imprese, introdotto dall'allora ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini negli anni Novanta, è considerato una delle

migliori applicazioni di e-government. Prima, aprire una società per azioni era un calvario burocratico. Uno dei freni era la cosiddetta omologa del Tribunale, documento che veniva richiesto solo da 4 Paesi nel mondo. Quando ci si ripropose di semplificare l'operazione, si incontrò l'opposizione dei magistrati che si vedevano sottrarre un pezzo di potere. Tuttavia il ministro proseguì; e il risultato è che oggi per costituire una spa ci vogliono 24 ore. Al sistema delle imprese l'innovazione ha fatto ri-

sparmiare 260 milioni di euro.

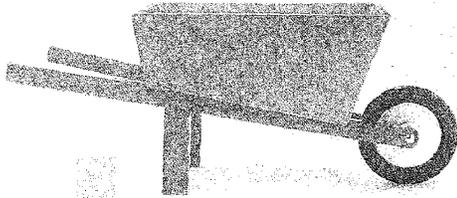
Altri risparmi per lo Stato (90 milioni di euro l'anno) li ha generati l'operazione Fisco online. Ma anche a livello locale i casi positivi non mancano: la telemedicina da quattro anni sta facendo spendere 700 mila euro in meno l'anno all'Asl di Treviso.

«Gli esempi di servizi innovativi non mancano», dice il numero uno di Microsoft Italia Mario Debra - dal sito Internet dei carabinieri, che stabilisce un nuovo tipo di dialogo coi cittadini, all'intranet del-

la Regione Veneto; dalla gestione sanitaria in Sardegna al progetto eDemocracy della Provincia di Genova». Tuttavia sono casi isolati, che disegnano un'Italia a macchia di leopardo. E le riforme importanti, come la firma digitale, restano incompiute.

«In tutti i Paesi avanzati», dice Marco Miene di Berveen - «si sta ragionando su come rendere più efficace l'azione dello Stato informatizzato. Quanto a noi, l'Italia con Bassanini è partita bene, ha mantenuto un certo impulso con Stanca ma poi ha rallentato. Il risultato è che l'e-government non ha ancora avuto un impatto forte, generalizzato e percepibile sulla qualità dei servizi al cittadino, sulla semplificazione della burocrazia e sui risparmi di spesa pubblica».

Spostiamo con facilità anche i mutui più pesanti.



TRASFERIRCI IL TUO MUTUO DA NOI
DIVERTIRCI A UN MUTUO CASA
A TASSO DI PREOCUPAZIONE 0%.

Messaggio Pubblicitario. Per le condizioni contrattuali consultare i Fogli Informativi in Filiale. La concessione del nuovo mutuo per estinguere il vecchio è soggetta a valutazione da parte della Banca. Il trasferimento del mutuo è gratuito in caso di successione. Esempio: mutuo a tasso variabile durata 30 anni: TAN 5,2%; ISC 5,859%. Importo mutuo € 100.000, rata mensile € 581,90. Euribor1 mese rilevato il 28.02.2008 pari a 4,2% + spread 1,50. Valido a marzo 2008.

• Puoi modificare la rata e la durata del vecchio mutuo.

• Senza alcuna spesa aggiuntiva.

INTESA  SANPAOLO
Vicini a voi.

Maggiori informazioni in tutte le nostre Filiali, su www.intesaspaolo.com oppure chiamando il Servizio Clienti 800.303.306.

BANCA IMMOBILIARE

BANCA CREDITO ITALIANO

BANCA CARISBO

BANCA CREDITO ADRIATICO

BANCA CREDITO ITALIANO

BANCA CREDITO ITALIANO

BANCA CREDITO ITALIANO

BANCA CREDITO ITALIANO

...no riorganizzato e con un governo non innovativo
...ta avuto un impatto forte, generalizzato e percepibile
...le sulla qualità dei servizi ai cittadini, sulla semplificazione
...zione della burocrazia e sui risparmi di spesa pubblica».

Una rivoluzione a metà. «Per completarla» - sintetizza lo stesso Bassanini - la strada è quella di mettere insieme i vari pezzi di un sistema ancora frammentato attraverso una profonda riorganizzazione gestionale. Smaterializzando le operazioni, facendo comunicare sistemi che ancora non si parlano e soprattutto abbattendo i muri che separano le amministrazioni».

L'altro obiettivo è estendere le singole innovazioni positive. Una strada è quella seguita da Lucia Stanca, l'ex manager Ibm poi ministro dell'Innovazione con Berlusconi, con il finanziamento dei progetti di aggregazione multi-comunale. I risultati sono stati modesti, perché pochi Comuni creano innovazione e pochi imitano, o meglio «riusano», come si dice in gergo.

Semplificazioni

Oggi per costituire una società per azioni bastano 24 ore e un computer

L'innovazione ha fatto risparmiare 260 milioni di euro al sistema delle imprese

L'e-government è in sofferenza

non per mancanza di fondi (sono stati stanziati 6 miliardi in 3 anni), il vero problema è la frammentazione delle competenze

«Aggregare Stanca», ha ironizzato qualcuno. Anche se all'ex ministro viene riconosciuto il merito di aver indirizzato verso l'hi-tech parte dei finanziamenti prima destinati solo a ponti e strade. In epoca Prodi il ministro Luigi Nicolais ha incentivato i Comuni a «cittasare». Mentre il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta ha concentrato le risorse su pochi progetti innovativi come l'immobilità e la riduzione della customer satisfaction.

Se l'e-government non decolla, insomma, non è soltanto per inadeguatezza di fondi: il piano del Cnipa prevede la ragguardevole spesa di 6 miliardi in 3 anni, 2 nei solo 2008. Un ostacolo è la frammentazione delle competenze, a partire dal governo. Solo Bassanini ebbe la responsabilità complessiva di Funzione pubblica, e-government e Regioni. Berlusconi l'ha spezzata in 3, e non sempre scegliendo uomini pro-innovazione (il suo ex ministro della Funzione pubblica Luigi Mazella si fece togliere il computer dalla scrivania perché «più adatto alle segretarie»). E anche nel governo Prodi non di rado si sono controndate visioni contrastanti tra Nicolais e Lanzillotta.

Un altro problema è il ruolo del Cnipa, aspirante regista dello Stato digitale, alla cui testa c'è il fisico nucleare Fabio Pistella. «Stiamo creando una struttura che lavora per obiettivi — dice l'ex direttore dell'Ensa — ma facciamo i conti con due limiti: la mancanza di un sistema di premi al merito e l'equilibrio delle competenze al nostro interno: tanti ingegneri e giuristi, pochi esperti di organizzazione».

Per i suoi critici invece il Cnipa è un organismo «costoso e difficilmente riformabile», i cui compiti andrebbero affidati a una cabina di regia molto più leggera all'interno del ministero della Funzione pubblica.

Alla formazione di manager statali di alto livello avrebbe dovuto contribuire la creazione di un «Ena italiano» sul modello dell'École Nationale d'Administration francese, unificando i 4 istituti esistenti. Ma l'Ena italiano, che faceva parte del programma Prodi, non è mai nato. Anche — si spiega — per l'opposizione del ministro Nicolais (collegio elettorale Napoli) che ha difeso l'autonomia del Foromez, uno dei 4 istituti da unificare.

Eduardo Segantini

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL CORRIERE DELLA SERA	LUNEDÌ 10/03/2008	38	CULTURA PER FLPNEWS

di Marco Martani
(01 Distribution)

IL MONDO
NUOVO
di Ettore Scola
(Multimedia San Paolo)

NI
TF
di
(Dc)

Omaggio alla diva nel centenario della nascita Anna Magnani (e Brando) Tutta la forza dello sguardo

di PAOLO MEREGHETTI

Il centenario della nascita di Anna Magnani, il 7 marzo, non sembra aver innescato le celebrazioni che avevano accompagnato, l'anno scorso, gli anniversari di Visconti, Rossellini e Soldati. Non tirerei in ballo problemi di «maschilismo cinematografico» piuttosto il fatto che l'attrice italiana più grande (e la prima che vinse un Oscar da protagonista) non gode di quella popolarità diffusa che ormai guida le strategie di marketing dell'industria e (sempre più) anche della cultura.



Anna Magnani e Brando in «Pelle di serpente». Lo slogan fu: un fulmine che squarcia lo schermo



E una piccola/grande vergogna il fatto che in Italia non sia disponibile in dvd la sua interpretazione più celebre, la Pina di Roma città aperta (che tra l'altro è anche il film fondante del neorealismo e della nostra «modernità» cinematografica), così come mancano all'appello il bandito di Lattuada, Avanti a lui tremava tutta Roma di Gallo (una rilettura della resistenza in chiave operistica) o quella Rosa tatuata che nel 1957 le fece vincere l'Oscar. Ma è anche vero che Ripley's,

Medusa e Dolmen/Cristaldi hanno pubblicato molti dei film da lei interpretati, da Campo de' Fiori ad Abbasso la miseria, da L'onorevole Angelina ad Assunta Spina, da Bellissima a Mamma Roma, da Nella città l'inferno a Riscate di gioia.

Stimolati dal centenario, Fox e Columbia sono usciti in questi giorni con quattro altri film della Magnani, Pelle di serpente (dove recita accanto a un Marlon Brando di inquietante bellezza) e il tritico televisivo La sciantosa, 1943: un incontro e L'automobile.

Scritto e sceneggiato da Tennessee Williams, Pelle di

serpente è un melodramma ambientato nel Sud degli Stati Uniti, dove invidia, violenza e odio si mescolano alla repressione e alla frustrazione sessuale. Nella prima parte il film, diretto da Sidney Lumet e fotografato in un affascinante bianco e nero da Boris Kaufman, denuncia gli anni e la derivazione teatrale, ma quando esplose la passione tra la malmaritata Magnani e l'inquieto Brando ci si dimentica di tutto, anche della differenza d'età tra i due attori — lei 52, lui 36 — e si resta incantati davanti alla prova di questi due autentici divi, davvero capaci di tener testa l'uno all'al-

tro con la sola forza del loro sguardo, ardente e lampeggiante quello di lei, tagliente e obliquo quello di lui.

I tre film televisivi che Alfredo Giannetti diresse nel 1971 non sono certo tra le prove indimenticabili della Magnani, ma permettono di rivedere l'attrice che si misurò con alcuni dei personaggi che hanno segnato la sua carriera: la canzonettista di varietà (La sciantosa), l'eroina della Resistenza (1943: un incontro) e la prostituta (L'automobile). A farle da «spalla» di lusso, ci sono rispettivamente Massimo Ranieri, Enrico Maria Salerno e Vittorio Caprioli.

all'i
Bru
Mar
dalla
si fac
27 giu

TV La c
Dot
eroe



1964, di Majano, Cronin). È stato il suo fianco la dolce ha fatto piangere aecomuna al cinic voglia di salvare i